

EDITORIALE

Il trattamento dell'abuso sulle donne.

*di Francesco Colacicco**



Non passa giorno che le cronache dei giornali non riportino casi di violenza sulle donne, di abusi e maltrattamenti. È un fenomeno drammatico e planetario. In Europa si stima che il 18% delle donne abbia subito violenza fisica o sessuale da un partner e il 32% violenza psicologica. In Italia, circa una donna su tre tra i 16 e i 70 anni subisce una forma di violenza fisica o sessuale nel corso della vita, con il 5,4% che ha subito uno stupro e il 20,2% una violenza fisica. La violenza fisica e sessuale è esercitata in maggioranza da partner o ex partner, ma anche da amici e parenti.

La violenza fisica rappresenta il 20,2% dei casi in Italia, mentre la violenza sessuale riguarda il 21% delle donne. Nel 2023, tra il 1° gennaio e il 26 novembre, ci sono stati 107 vittime femminili su 298 omicidi totali. Di queste, 88 sono state uccise in ambito familiare o affettivo, di cui 56 per mano del partner o ex partner.

Ad oggi, 15 settembre 2025, l'osservatorio nazionale di *Non una di meno* ha registrato dall'inizio dell'anno 64 femminicidi, 4 suicidi indotti di donne e altri 57 tentati femminicidi riportati nelle cronache online di media nazionali e locali. Anche se le donne che denunciano o parlano della violenza subita, soprattutto da partner o ex partner, è in aumento (cresce ormai dal 2006), il fenomeno rimane ancora in gran parte sommerso.

*Dott. Francesco Colacicco, Direttore dell'Istituto Dedalus di Roma, Scuola di specializzazione in psicoterapia sistemico e relazionale, didatta del Centro Studi di Terapia Familiare e Relazionale nonché direttore scientifico di questa rivista.

Le situazioni di donne abusate sempre più spesso arrivano in stanza di terapia. I miei pensieri da vecchio terapeuta vanno alle letture più importanti che ho avuto modo di fare in questi anni e che mi hanno supportato in questo difficile lavoro.

Mi è tornato in mente il manuale di Lenore E. Walker *Abused Women and Survivor Therapy*. Un libro del 1994 (edito da Amer Psychological Assn) che ha rappresentato un riferimento pionieristico nell'ambito del trattamento psicologico delle donne vittime di maltrattamento. Mi sono chiesto che cosa contenesse di così importante e che non si è smarrito nel corso del tempo. La sua prospettiva centrata sulla sopravvissuta – orientata alla sicurezza, all'empowerment (alla conquista della consapevolezza di sé e del controllo sulle proprie scelte, decisioni e azioni, sia nell'ambito delle relazioni personali sia in quello della vita politica e sociale) e al riconoscimento delle molteplici forme di abuso – conserva ancora oggi un valore enorme per i professionisti che lavorano nelle situazioni di violenza di genere. Se inizialmente la cornice di Walker si collocava soprattutto nella psicoterapia individuale e nel sostegno alla donna, il pensiero sistemico e relazionale permette oggi di arricchire e ampliare la comprensione delle situazioni e i progetti d'intervento.

Walker evidenzia come l'abuso produca effetti complessi: perdita di autostima, senso di impotenza, disturbi da stress post-traumatico, difficoltà nel riconoscere e nominare la violenza subita. In ottica sistemica, questi vissuti non possono essere considerati solo come esiti intrapsichici, ma vanno compresi dentro i legami familiari e le reti sociali che li sostengono o li negano. La violenza di genere, infatti, si iscrive in pattern relazionali e in strutture di potere che attraversano la coppia, la famiglia e la comunità: non è mai soltanto un problema individuale.

La prospettiva familiare consente di cogliere come il maltrattamento generi circoli viziosi che coinvolgono anche i figli, i parenti, le famiglie d'origine e persino i servizi. La minimizzazione, il silenzio, la vergogna o l'alleanza collusiva con l'abusante diventano parte del sistema, rinforzando la posizione di isolamento della donna. Qui la terapia familiare e relazionale si rivela preziosa: permette di dare voce a dinamiche invisibili, di smascherare i copioni violenti e di restituire significato alle esperienze di sofferenza.

Uno dei contributi più attuali di Walker riguarda la centralità della sicurezza e dell'empowerment come prerequisiti terapeutici. Anche in ottica sistemica, il

terapeuta deve porsi innanzitutto come garante della protezione della donna e dei minori, valutando con attenzione i rischi di esposizione a nuove violenze. Senza un contesto sicuro, ogni lavoro relazionale rischia di rafforzare la dipendenza o la sottomissione.

Il terapeuta non impone soluzioni, ma co-costruisce con la donna e con la famiglia alternative più sane, valorizzando le risorse, restituendo potere decisionale e favorendo la riattivazione di reti di sostegno. Walker sottolinea l'importanza della consapevolezza del terapeuta rispetto a transfert e controtransfert, a pregiudizi e distorsioni culturali. In ambito familiare e sistemico, ciò si deve tradurre in una "neutralità responsabile". Questa definizione è certamente approssimativa ma mi sembra quella concretamente più appropriata: non si può restare equidistanti quando nella coppia o nella famiglia vi è un uso sistematico della violenza. La funzione del terapeuta diventa quella di interrompere il ciclo di abuso, dare riconoscimento all'esperienza della donna e favorire un riequilibrio delle relazioni, ponendo confini chiari rispetto a comportamenti dannosi.

Gli spunti di Walker che restano attuali sono: la centralità della sicurezza, la valutazione multidimensionale del danno, l'attenzione ai fattori culturali e di genere, la necessità di proteggere terapeuta e paziente dal rischio di ri-traumatizzazione.

Inoltre, nel corso di tutti questi anni abbiamo scoperto quanto sia importante lavorare non solo con la donna vittima di violenza, con la "famiglia in testa" di cui parla la Benjamin, ma anche con la coppia o la famiglia ogni volta che questo è possibile, e sempre con i contesti istituzionali, giuridici e sociali: l'abuso di genere è un fenomeno che richiede un'azione coordinata e multilivello.

Penso perciò che il contributo di Walker, pur nato in un'epoca in cui la terapia individuale era al centro, resta oggi una bussola utile per chi lavora in ottica familiare e relazionale. La sua enfasi su sicurezza, empowerment e consapevolezza culturale si integra con la capacità sistemica di leggere e trasformare i legami, aprendo alla possibilità di ricostruire relazioni non più fondate sulla violenza, ma sulla reciprocità e sul rispetto. In questo incontro tra approccio femminista e pensiero sistemico si delinea una strada attuale ed efficace per la psicoterapia delle situazioni di maltrattamento e abuso. Vi consiglio perciò di procurarvi e leggere questo manuale se lavorate con donne abusate e maltrattate.

Andiamo ora a presentare questo nuovo numero.

L'intervista a Luigi Cancrini è questa volta centrata sull'utilizzo del corpo in psicoterapia, sull'importanza dell'analogico, dello spazio e del tempo in stanza di terapia. E' la nostra Maria Elisabetta Berardi ad intervistarlo.

Segue l'intervista di Laura Tullio a Matteo Selvini, su anoressia e bulimia, il tema affrontato da Matteo nella prima giornata del Master *Trattamento dei Disturbi Alimentari Psicogeni e altre Dipendenze* organizzato a Roma dall'Istituto Dedalus.

Nella rubrica *La proposta* pubblichiamo l'intervista di Olivia Pagano a Marianna Giordano, la presidente del Cismai, il Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia. Insieme riprendono temi e argomenti del recente convegno di Pescara, soffermandosi con particolare attenzione sul ruolo e sulle funzioni dell'operatore psicosociale, consapevoli che lui è il più importante mediatore tra utenti e istituzioni, chi può promuovere e favorire lo sviluppo di interventi trasformativi.

Segue in *Suggestioni* la prefazione di Giacomo Morandi al libro di poesie di Marco Di Serio, *Piccola suite per Fanci*. E' introdotta da un mio personale ricordo dell'autore e della sua compagna. Le poesie sono un inno ad una storia d'amore, che Marco scrive e dedica a Francesca dopo la sua morte.

Aiutami a guardare, aiutami a guardarmi. L'esperienza della supervisione indiretta è l'articolo di Federico Di Fazio e di Elisabetta Pelliccia che ospitiamo in *2 + 2 non fa 4*. Gli autori attraverso il racconto di un caso clinico sviluppano una riflessione sulla supervisione indiretta, partendo dalla esperienza che hanno vissuto durante il corso di specializzazione in psicoterapia.

Ne *Il Seminario* pubblichiamo un'intervista di Andrea Ferrazza a Ken Critchfield, sul suo ultimo libro sulla SASB, *Structural Analysis of Social Behavior: A Primer for Clinical Use*, una vera e propria guida pratica all'analisi strutturale dei comportamenti sociali, la lente d'ingrandimento con la quale la Benjamin, di cui Ken è stato stretto collaboratore, guarda ai comportamenti dei suoi pazienti.

In *Argomenti di psicoterapia* pubblichiamo le slides del mio intervento alla presentazione del volume *Evidenze e creatività in psicoterapia sistemica e relazionale*, pubblicato da Franco Angeli e curato da Mariotti, Loredano, Saba, Sluzki

e Stratton. L'iniziativa è stata organizzata dall'Iskra lo scorso mese di maggio. Ciascuno degli autori quel giorno ha presentato il proprio capitolo.

In *Ricerca e formazione* pubblichiamo un articolo del gruppo di ricerca di Dedalus. E' un'indagine conoscitiva sulle situazioni con un disturbo alimentare seguite dall'Istituto Dedalus, nei gruppi training. Gli autori sono Elisa Avalle, Benedetta Berchielli, Chiara Bertuolo, Cristiana Chirivì, Federico Di Fazio, Roberta Mastroianni e Elisabetta Pelliccia.

Amleto amava recitare Shakespeare è l'articolo di Francisco Mele in *Arte e Psiche*. Nel suo saggio Francisco sviluppa un suo discorso sul rapporto tra teatro e psicoterapia. Attraverso due casi clinici mostra, ad esempio, come la musica possa essere un buon mediatore terapeutico.

Infine, le nostre recensioni.

Cristiana Chirivì recensisce *No smartphone. Come proteggere la mente dei bambini e degli adolescenti*, il libro di Franco De Masi. Elisa Avalle, *La valutazione delle capacità genitoriali. Guida pratica per il professionista*, di Marco Nicastro. Anna Santangelo, *Neurobiologia interpersonale e pratica clinica* di Daniel J. Siegel, Allan N. Schore, Louis Cozolino. Con la prefazione di Luigi Cancrini, recensiamo *Sopravvissuto. Il dramma di Bibbiano* di Claudio Foti e con la nota dell'editore, Enrico Bernard, *La comunità terapeutica, nascita e trasformazioni* di Maricla Baggio, Raffaella Bortino e Francisco Mele.

Come sempre chiudiamo il numero con alcune letture consigliate.